

SITO INTERNET FAIB <http://www.faib.it>
Per invio posta E-MAIL: faib@confesercenti.it

Lettera aperta ai gestori Eni

di Martino Landi

Cari amici e colleghi, l'involuzione della vicenda "Iperself" mi spinge a questa comunicazione diretta a tutti voi gestori dell'Eni e a denunciare, pubblicamente, l'atteggiamento antisindacale e antidemocratico di quella compagnia. Un'azione vessatoria senza precedenti- a mia memoria- nella storia delle relazioni sindacali.

Di solito tutte le campagne- sia quelle commerciali che elettorali- vengono chiuse un giorno prima della decisione (o del voto) per permettere agli interessati (o elettori) di fare le proprie scelte senza essere condizionati dalle pressioni (o dagli spot) dell'ultimo minuto.

Questo è quello che correttamente hanno fatto le organizzazioni di categoria nei confronti dei gestori chiamati a decidere rispetto alla proposta Eni di adesione alla nuova iniziativa IPERSELF -10, con partecipazione onerosa dei gestori.

Faib, Fegica e Figisc hanno, infatti, richiamato l'attenzione dei propri iscritti, con una sistematica e massiccia campagna di informazione, sulla non obbligatorietà di firma ed adesione; sui punti considerati problematici e sulle conseguenze che l'adesione avrebbe potuto creare nei conti economici delle singole aziende e sul futuro di questa categoria.

In questo contesto abbiamo invitato ad una attenta analisi ed abbiamo correttamente dato indicazioni ai nostri colleghi di valutare gli aspetti economici e decidere, in piena

libertà, l'opportunità di aderire o meno. La stessa azienda ci aveva assicurato che l'adesione non doveva ritenersi obbligatoria. Facendo il nostro mestiere avevamo manifestato una netta contrarietà sindacale all'iniziativa della compagnia di Stato, invitando i gestori alla più ampia libertà di giudizio. Ad avvalorare tutto questo rimane il fatto che, nei giorni che hanno preceduto la scadenza all'adesione, il 30 Giugno, nessuna delle tre organizzazioni di categoria ha influenzato o condizionato la scelta dei gestori. Comportamento - a conferma del detto "chi la fa la pensa"- che ci viene rimproverato dai responsabili Eni, secondo i quali abbiamo lavorato contro l'azienda. Sin qui l'atteggiamento limpido e lineare di Faib, Fegica e Figisc.

Non esattamente allo stesso modo si è mossa l'Eni che ha agito in modo strumentale, facendo valere l'enorme peso contrattuale, con pressioni di ogni genere e senza riguardi per nessuno. Il metodo usato da questa azienda per strappare le adesioni ai gestori non ha precedenti e il comportamento dei suoi dirigenti è altamente censurabile. Il rapporto tra le forze commerciali e i gestori, che ogni minuto, ogni ora del giorno e della notte lavorano con uno spirito di squadra si sta sempre più deteriorando per responsabilità delle politiche commerciali che i dirigenti mettono ogni giorno su un piatto sempre più povero.

L'adesione dei gestori alla proposta Eni va inquadrata in questo clima di pressioni ed è, essa stessa, la prova provata della distanza tra gestori ed azienda, che va crescendo, e di un'adesione carpitata e strappata con stratagemmi vari e sotterfugi. Sul terreno dei numeri l'Eni può

cantar vittoria ma su quello del confronto delle idee e della democrazia l'azienda consegue un indubbio insuccesso e scava un solcato profondo con i suoi uomini al fronte, quelli quotidianamente impegnati a garantire il successo di squadra nella difficile battaglia del mercato, e con il sindacato, con cui voleva aprire una stagione di partnership. Oggi tutti, ancor di più, sanno di che pasta sono fatti i manager di quella gloriosa compagnia nazionale. Voglio sottolineare, e ne sono certo e convinto, che senza forzature e minacce varie di ritorsioni il risultato finale sarebbe stato totalmente capovolto. Si è perpetrato un atto di violenza politico-sindacale senza il quale l'azienda non avrebbe certo raggiunto il risultato sperato e necessario per riparare agli errori del suo miope management, peraltro largamente messo sull'avviso dalle stesse organizzazioni, già tre anni fa.

Questo mi conforta nella convinzione che le perplessità avanzate dal sindacato- e la scelta di non aderire -erano giuste e fondate. Altrimenti non vi sarebbe stato il bisogno di ricorrere a pressioni inqualificabili.

Non contenti del risultato ottenuto sono poi passati dalle minacce ai fatti verso lo stesso gruppo dirigente sindacale che ha creduto fino in fondo alla scelta compiuta e si è battuto per salvaguardare il diritto di libertà e di tutela della propria autonomia imprenditoriale.

Chi vi scrive è stato- insieme ad altri nostri dirigenti- oggetto di ritorsione da parte dell'azienda.

Questo dato ha aperto un nuovo fronte, ponendo la questione di non esporre ingiustamente i nostri

gestori e dirigenti al ricatto aziendale.

Cari colleghi, le minacce e i metodi ricattatori che voi avete subito e per le quali siete stati costretti a firmare è il segnale della resistenza che abbiamo saputo opporre fino all'ultimo. Abbiamo mostrato una grande capacità di tenuta e questo ha aperto, a mio avviso, una ferita difficilmente ricucibile con questa azienda, che attendiamo ai prossimi passaggi cruciali.

Cari colleghi è del tutto evidente che la ritorsione che Eni ha messo in atto, sia nei miei confronti che nei confronti dei colleghi dirigenti di Faib, intende colpire tutto il sindacato, un attacco alla democrazia e al diritto di tutela a cui si ispira.

Un attacco alla Faib, che ha scatenato una grande protesta e la voglia di riaffermare i diritti dei nostri colleghi con iniziative e risposte adeguate che sono al vaglio e saranno decise dagli organismi dirigenti, nei tempi e nei modi più opportuni. A cominciare dalle azioni di tutela legale e politico-sindacale risultando evidentemente minacciati e violati i principi di libertà associativa, di azione sindacale e di violazione dell'autonomia contrattuale e della libertà imprenditoriale e d'impresa.

In questo senso, Faib, da una lato, ha già dato mandato ai propri legali e dall'altro sta valutando la disdetta dell'accordo del 28 luglio 2009, per violazione unilaterale dell'intesa, rimettendo in discussione l'intero impianto delle relazioni e delle misure contemplate.

Per quanto mi riguarda, io ho inteso e intendo garantire la rotta. Il ruolo che mi è stato affidato dalla mia associazione non mi consente scelte diverse, devo garantire la tutela della nostra gente e non esporre nessun collega al ricatto aziendale. In questa direzione ho consultato la categoria che ha ritenuto di superare questa fase e riallineare le posizioni. Questa azienda non può permettersi di mettere in discussione il lavoro delle nostre imprese e dei nostri dipendenti, attendendo alla Costituzione e al sacrosanto diritto alla libertà di associazione e al lavoro, stabiliti dalla carta

costituzionale della Repubblica nei suoi principi fondamentali.

E' gravissimo che ciò venga perpetrato da una compagnia a capitale pubblico e di diretto controllo del Governo.

Oggi l'Eni è più sola e più debole, più lontana dai suoi gestori, persa nelle nebbie cervelotiche di una strategia che produce perdite e impoverisce le gestioni e priva di quella partnership che pure era stata auspicata.

Siamo consapevoli del momento difficile, non possiamo permetterci di aggravare la situazione con scelte penalizzanti per i nostri associati che hanno riposto in noi la loro fiducia.

Ma ognuno, da oggi, si assume le sue responsabilità. Alla luce del sole. E quelle del management Eni sembrano già pesantissime.

Mi auguro che quanto denunciato in questa lettera sia di avvertimento a quanti, in questo momento, si sono dati il compito di riformare il settore della distribuzione carburanti e a vigilare sulla tenuta democratica delle relazioni industriali nel nostro paese, di fronte ad una industria petrolifera sempre più arrogante e dirigistica, oligopolistica e sprezzante dei diritti.

Le recenti iniziative parlamentari ci dicono che forse sono maturi i tempi per un cambiamento, sta anche a noi lavorare per accelerarli. E' quello che continueremo a fare.

OLTRE OGNI SEGNO, E' IL MOMENTO DI CAMBIARE

Con la vicenda Iperself il management dell'Eni ha superato se stesso in termini di lucidità aziendale, coerenza delle strategie, correttezza etica.

Più in generale la vicenda è la spia di un sistema giunto al punto di rottura, alla precarietà degli equilibri, alla instabilità contestuale. Certamente- nel caso di Eni- c'è materia su cui riflettere per i massimi vertici della compagnia

FAIB Informa 20

impegnata in una dura competizione sui mercati internazionali.

Qui ci preme segnalare che con un colpo solo è stata capace di azzerare gli obiettivi di crescita del gruppo, certamente della divisione refining e marketing, tramite una solida partnership con la parte rappresentativa dei gestori, cioè di quella parte terminale, ma centrale, del business che è l'immagine stessa della compagnia sulla strada, il fronte comunicazionale più avanzato della dimensione dei valori e della strategia verso i consumatori, della solidità della mission aziendale, non un semplice punto vendita. Rinnegando con una scelta-scellerata- il lavoro degli ultimi due anni e mezzo.

Ha mancato, in un momento di generale difficoltà dei consumi e di redditività, della necessaria lucidità e freddezza. Si è fatta prendere la mano dalle conseguenze di errori e scelte sbagliate- fatte da essa stessa- e dai conseguenti rallentamenti di bilancio, compromettendo un lavoro che ha impegnato l'azienda, il suo management e l'intera categoria dei gestori a marchio dalla seconda metà del 2007 ad oggi.

Una mancanza di lucidità che denota un evidente vuoto di strategia e di prospettiva nel medio-lungo termine, che assimila l'orizzonte di una grande azienda, patrimonio del paese, perché costruita con il (e sul) sacrificio degli italiani, al destino individuale tracciato dalla girandola dei manager.

E' mancata la coerenza e la capacità di tenere fede agli impegni presi con le Associazioni di categoria. L'iperself è sempre stata un'opzione della compagnia, la quale ha sempre affermato-anche in sede di rinnovo dell'accordo economico- l'assoluta assunzione in carico di tutti gli oneri derivanti.

L'Eni ci ha abituati ai cambi delle carte in tavola. L'ha fatto anche questa volta, con l'aggravante che il cambio di scenario avviene dopo la firma dell'accordo di luglio 2009, che aveva cercato- a questo punto inutilmente- di tracciare un nuovo percorso di sviluppo e modernizzazione della rete. E, certamente, in un paese dove il

3

primo che non rispetta gli accordi è il Governo, cioè la massima rappresentazione dell'ufficialità e della volontà istituzionale, non c'è molto da stupirsi.

Ma noi non smettiamo di indignarci, di riaffermare i principi e i valori della serietà, della lealtà (e della legalità- a tutti i livelli) e del lavoro. Chiediamo e vogliamo rispetto. Rispetto per il lavoro dei gestori e rispetto per il lavoro svolto al tavolo negoziale, che è costato mesi di trattative, sacrifici e divisioni. Eni è- ad oggi- rispetto alle obbligazioni prese in quella sede negoziale e contrattuale- inadempiente!

Prima di imbarcarsi in nuove avventure- sulla pelle(e sulla testa) dei gestori- onori gli impegni presi. Il tempo della pazienza- della nostra pazienza- è finito e sta volgendo rapidamente verso la disdetta dell'accordo di luglio, a cui stanno già lavorando gli uffici legislativi confederali.

Eni denuncia- ora- l'incapacità a sostenere una strategia che ha contagiato e stratonato l'intero settore, scatenando una rincorsa che lungi dal portare benefici ha realizzato solo macerie. Possiamo dire che l'avevamo messa (l'azienda) sull'avviso, che anche allora avevamo manifestato la nostra contrarietà, scontrandoci con un autentico muro, tra diffide e prese di distanza. Il punto è che il conto- degli errori e delle omissioni- viene sempre presentato ai gestori. L'avevamo preannunciato: nulla è più semplice della replica delle politiche di pricing, soprattutto di quelle fondate su confusi sconti. Il mercato ha risposto nella maniera più elementare: con la replicazione in scala. Oggi appare chiara la stanchezza della formula, la ripetitività, l'assenza di ogni originalità, la mancanza di riferimenti comparativi che certamente non sfugge al consumatore, rallegrando esclusivamente i geni (?) del marketing e l'Autorità garante della concorrenza (!) E' tanto stanca da apparire al rapido tramonto. Questa considerazione finale racconta- a proposito della lettera del Presidente Landi- oltre alla confusione- e all'arroganza- che regna nei piani

alti della compagnia di Stato, della inutile- e stupida- prova di forza messa in campo da Eni.

Oggi il mercato è già oltre e richiede iniziative più strutturali.

Superare il distacco- crescente!- rete-extrarete. Lavorare alle innovazioni contrattuali finalizzate al superamento del vincolo d'esclusiva. Implementare le nuove tecnologie energetiche e la mobilità dolce. Guardare alle fonti rinnovabili. Pensare, nel XXI secolo, ad un nuovo assetto della rete che sappia colloquiare con le nuove esigenze dei cittadini e dell'ambiente, superando le rigidità dell'integrazione verticale ruotanti intorno al cultura del monoprodotta petrolifero.

La crisi della raffinazione, le rigidità della logistica, il gigantismo strutturale delle compagnie, con il portato della corte dei miracoli, il riassetto dell'industria petrolifera sul mercato domestico con l'espandersi della rete di privati e di GDO sono sfide che riguardano il settore e tutto il paese mentre il Governo latita, dilaniato da dimissioni e scandali, nell'assenza di un Ministro autorevole e qualificato.

In questo scenario la dichiarazione di sciopero dei gestori assume ancor più pregnanza e urgenza.

Le scelte compiute dall'Eni, che, contrariamente ad altre compagnie, ha nel nostro paese la sua cittadinanza e il suo core business, appaiono avviate su un binario morto.

CONVOCAZIONE GIUNTA NAZIONALE ALLARGATA AL COMITATO DI COLORE AGIP

E' convocata la Giunta Nazionale Faib **MARTEDI' 20 LUGLIO 2010 alle ore 15,00**, presso la sala "Antonio Nori" della Confesercenti Nazionale - Via Nazionale 60, Roma per discutere il seguente O.d.G.:

FAIB Informa 20

- 1) Stato dei Rapporti con Eni
- 2) Iniziative da intraprendere di lavoro 2010
- 3) Preparazione dell'incontro congiunto delle Presidenze unitarie
- 4) Varie ed eventuali

TAMOIL, RAGGIUNTO L'ACCORDO SUI CALI

E' stato siglato nei giorni scorsi l'accordo per la procedura, il rilevamento e il controllo dei cali con la compagnia Tamoil Italia.

Dando seguito alle intese tra l'azienda e le organizzazioni di categoria Faib, Fegica e Figisc hanno condiviso questa importante intesa a tutela oltre che dell'ambiente di tutte le parti interessate raggiungendo l'intesa sui relativi rimborsi.

Il testo integrale dell'accordo è reperibile presso gli uffici Faib delle Confesercenti provinciali e sul sito Faib nell'area riservata.